

La grande manifestazione per il Colosseo ORE 14: TUTTI AL COLOSSEO

SCIOPERERANNO da mezzogiorno gli edili, i fornai, i cementisti, i ceramisti, gli estrattivi, gli installatori, gli operai dei settori del legno, calce e gesso, manufatti di cemento e delle aziende meccaniche che producono macchinari e materiali per l'edilizia (SIME, Biffani, Barmati, Gizzi, Molteni, De Micheli, SIDA, Salvetto, Cipriani e numerosi altri).

MANIFESTERANNO partecipando al comizio fissato per le ore 14 dalle segreterie provinciali della Fillea, Flom, Filceva e Filie, oltre che operai in lotta, tutti quei disoccupati e quei cittadini alle prese col problema della casa, che risponderanno all'appello lanciato dai sindacati. Saranno anche presenti i soci delle cooperative aderenti alla Lega delle Cooperative. Molti lavoratori verranno dai centri della provincia, dalle fornaci di Monterotondo, dalle cave di Villaalba, dai cementifici di Guidonia, Civitavecchia e Colferro.

RIVENDICAZIONI IMMEDIATE: 1) rapida attuazione del piano di zona della «167» con il finanziamento assicurato; 2) avvio della realizzazione del primo biennio del Piano Regolatore con particolare riferimento alle fondamentali infrastrutture; 3) accelerazione dell'utilizzazione dei fondi previsti per la Gescal e per gli altri enti preposti all'edilizia economica e popolare; 4) immediato impiego dei fondi già stanziati, e che ammontano a 17 miliardi e 500 milioni, del programma dell'INCE, e degli enti preposti all'edilizia economica e popolare; 5) concessione di crediti all'edilizia e alle industrie collegate in rapporto ai lavori da programmare.

OBIETTIVI DI FONDO: 1) sollecita approvazione di una legge urbanistica, nel quadro di uno sviluppo programmato dell'economia, che colpisca la rendita fondiaria; 2) modifica del Testo Unico dell'edilizia economica e popolare e delle altre leggi connesse in modo da stabilire l'unificazione degli enti esistenti e il loro collegamento con la regione e gli enti locali; 3) intervento pubblico nell'edilizia articolato in direzione: a) del potenziamento e della ristrutturazione dell'industria edile; b) della partecipazione statale per favorire nuove tecniche produttive e per produrre su larga scala elementi prefabbricati, manufatti di cemento, di acciaio e di materie plastiche; c) dello sviluppo dell'edilizia sovvenzionata; d) dell'avvio dell'attività per l'edilizia convenzionata; e) riforma del credito per consentire una utilizzazione verso direzioni legali all'interesse collettivo.

Hanno solidarizzato — approvando ordini del giorno e inviti comunicati — con la lotta degli edili e degli operai delle industrie collegate all'edilizia, i lavoratori della Gescal (i quali oggi scioperano per problemi aziendali e per un più funzionale ente in modo da accelerare l'investimento dei fondi a sua disposizione), la Lega delle Cooperative, la FGCI romana e le Consulte popolari.

Per la Fiorentina nuove trattative

Oggi nuovo incontro tra i sindacati e il ministro Delle Fave per risolvere la vertenza della Fiorentina. Le trattative iniziate dopo che il governo aveva assicurato all'azienda il finanziamento di 500 milioni, sembrano essere avviate verso un sbocco positivo. Le organizzazioni sindacali e la delegazione dei lavoratori nei precedenti colloqui hanno preteso che il finanziamento governativo deve essere accompagnato da una iniezione del 10 per cento sulla situazione produttiva dell'azienda e dal ritiro dei licenziamenti; i lavoratori che eventualmente dovessero essere sospesi, dovrebbero esseri messi sotto Cassa Integrazione Guadagni.

Feram: minaccia di licenziamenti

La Feram, l'azienda metallurgica che nella scorsa estate fu occupata per 19 giorni, vuole licenziare 31 lavoratori (trenta operai e un impiegato) e smantellare la fonderia. Si hanno seri motivi per ritenere che questo provvedimento — qualora sia attuato — costituirà un primo passo verso la totale smobilizzazione dell'azienda. Domani avrà luogo un incontro presso l'Unione degli Industriali tra i sindacati e la direzione della Feram. Come si ricorderà la fabbrica fu occupata l'estate scorsa perché l'azienda voleva arbitrariamente licenziare un attivista sindacale; i lavoratori risposero con la dura lotta perché avevano intuito che l'allontanamento del lavoratore che più dava «fastidio» alla direzione era dovuto al proposito di portare avanti la smobilitazione o perlomeno il ridimensionamento. L'occupazione dello stabilimento è valsa a ritardare fino ad oggi quei licenziamenti.

È morto per una buca



È morto per una buca in mezzo alla strada. Ecco come può essere stroncata una vita nelle strade della città in sfacelo. Una buca, un'auto che si passa sopra e sbanda, uno stridio di freni e un colpo sordo contro un albero di viale Medaglie d'Oro. Per evitare la sciagura, sarebbe bastato un po' di bitume gettato tempestivamente a tamponare la falla, ma quanti buche vi sono sulle strade di Roma? E quali ragioni — non troppo oscure — paralizzano la pubblica amministrazione? Ecco il discorso che drammaticamente si è

aperto. Ieri, dopo la morte del giovane, sono arrivati gli addetti alla manutenzione. Hanno coperto la buca con un po' di sabbia; dopo mezzogiorno, tutto era tornato esattamente come la notte di domenica, quando è avvenuto lo schianto dell'auto contro l'albero. Claudio D'Angeli, di 25 anni, è la vittima. È spirato ieri mattina al Santo Spirito, dopo una notte di agonia. Con lui, sulla «1300», viaggiava un altro giovane, Saverio Monteleone di 20 anni; si è ferito nell'urto e guarirà in una ventina di

giorni. Insieme tornavano a casa, quando sulla loro strada hanno trovato la buca mortale. Alcuni passanti hanno dichiarato che le transenne poste «a guardia» della buca non erano nemmeno illuminate. Pochi minuti prima che accadesse la sciagura, infatti, le transenne erano state abbattute da un'altra auto di passaggio. Nella foto: in primo piano la buca mortale con la ricostruzione dell'incidente; la fotografia è stata scattata ieri pomeriggio. Nel riquadro in alto, la vittima Claudio D'Angeli.

Provincia: il PCI sul centro sinistra minoritario

«Un pasticcio da respingere»

Un equivoco pasticcio politico, che non può risolversi che nella paralisi dell'amministrazione: così, riassumendo il dibattito sulla elezione del Presidente, le forze del centro apertosi ieri sera a Palazzo Valentini, può essere definita la soluzione del «centro sinistra minoritario» alla Provincia. Hanno parlato Ettore Pontì (segretario del comitato cittadino della DC), il quale ha letto in aula il suo rapporto sul voto con il quale DC, PSI, PSDI e PRI propongono alla assemblea la formula minoritaria; Cutolo, segretario del compagno Todini (del PSIUP) e il compagno Di Giulio, capogruppo del PCI. Di Giulio ha rilevato come il documento sottoscritto dai partiti del centro sinistra sia fondato su un grossolano errore di metodo, cioè sul puro giudizio aritmetico dei rapporti fra i gruppi in Consiglio e non su una valutazione politica dei risultati elettorali, che la linea del centro sinistra, negli riproposti con la ridicola ed assurda formula della «minoranza demilitata», hanno nettamente condannato. Le forze che hanno creduto sinceramente a tale linea come a una soluzione che potesse risolvere, in senso democratico, i problemi del paese (il compagno Di Giulio — hanno oggi il dovere, non di riproporre la stessa soluzione, ma di confrontare le loro posizioni con la realtà e trarre da questo confronto le giuste conseguenze. Niente di tutto questo, invece, DC, PSI, PRI e PSDI, come se nulla fosse accaduto, hanno rilanciato il centro sinistra con un documento equivoco sul piano politico e gerico sul piano programmatico; su esso non è perciò possibile alcun discorso positivo, e i comunisti lo respingono netamente. Nel gruppo consiliare comunista si potrà invece trovare un valido interlocutore, solo se le forze progressiste che pure esistono all'interno del centro sinistra avranno il coraggio di uscire dalla «trappola» in cui si sono cacciate per aprire un dialogo costruttivo con gli altri gruppi democratici sulla base delle esigenze reali del paese e di scelte politiche nette e precise. Anche il compagno Todini, del PSIUP, ha vivacemente criticato la soluzione illustrata dal dc Pontì, rimproverando ai comunisti di aver aperto le porte del Comune di Civitavecchia alla DC (operazione questa lodata invece dal liberale Cutolo). Nel pomeriggio di domani, dopo le dichiarazioni di voto dei rappresentanti del PSI, del PSDI, del PRI e del MSI, cominceranno le prime votazioni per la elezione del presidente. In apertura di seduta il Consiglio aveva accettato le dimissioni dei consiglieri Turchi, Caradonna, De Marsanich e Micheli del MSI e del consigliere Bonardi del PCI, che hanno fatto posto ai fascisti Mariani, Albanese, Giammei e Marchio e al liberale Traccia. Tutte le dimissioni erano state motivate con «raggiunti» impegni politici.

Morto il giovane trovato sanguinante nel portone

I carabinieri: «Non è stato assassinato»



La disperazione della moglie (a sinistra) di Franco Scalabrini.

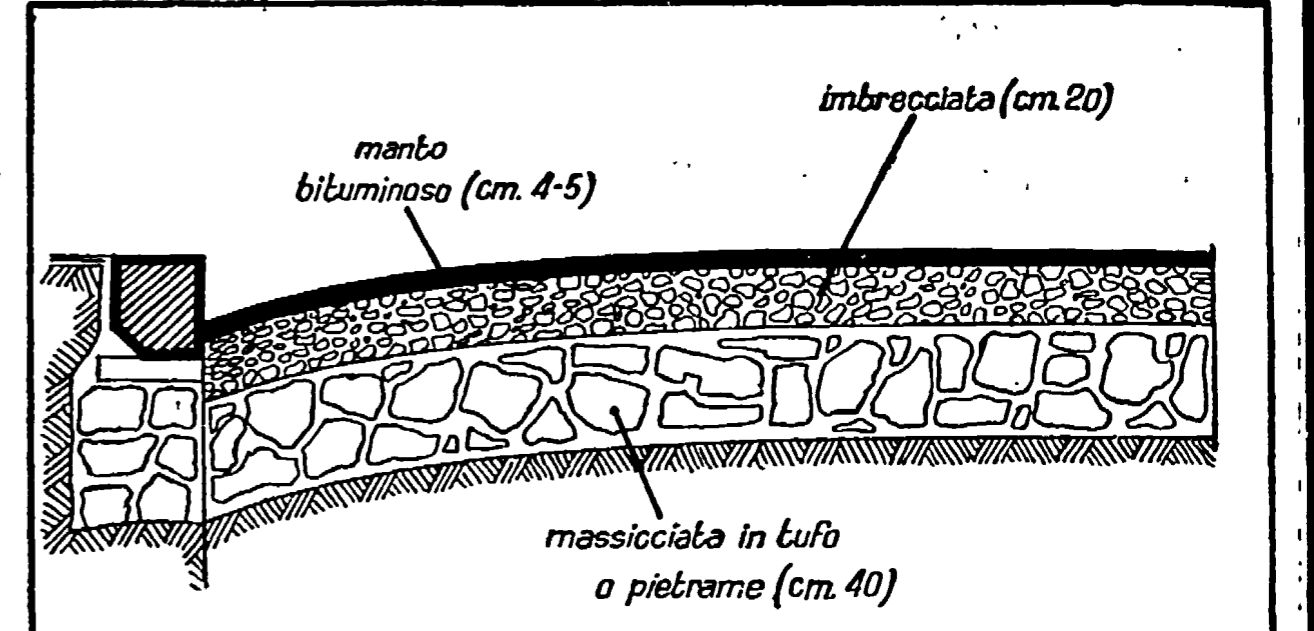
Franco Scalabrini, il giovane cameriere trovato in fin di vita in un portone nella tarda serata di domenica, è morto ieri, all'alba, in un lettino del San Camillo; la lunga, difficile operazione cui era stato sottoposto nella nottata non è servita, purtroppo, a nulla. I sanitari, comunque, non si erano fatte illusioni: il giovanotto non ha ripreso conoscenza, nemmeno per un momento, prima di spirare. Solo ai primi soccorsi, il portiere e un inquilino del palazzo di via Zamboni 30, aveva sussurrato, in un rantolo, poche parole: «Le chiavi, la porta... le chiavi...». Tutto qui: ben poco, nulla anzi, per poter fornire una chiave di volta al «giallo», per poter mettere sulla pista buona i carabinieri. E ora, a quarantotto ore dal rinvenimento dello Scalabrini, tutte le ipotesi sono ancora possibili, sono ancora accettabili. Franco Scalabrini soffriva da mesi e mesi di epilessia; da allora aveva anche cominciato a bere, ad ubriacarsi. Domenica sera, era stato colpito da una violenta crisi del suo male nella trattoria-pizzeria dove aveva trovato lavoro solo tre giorni prima: la «Cucina romana» in via Giovanni Allini 37. «Si era accasciato al suolo... no, non si era fatto male... non aveva graffi e ferite al volto quando lo abbiamo tirato su, quando si è ripreso — ha ripetuto il gestore del locale, Mario Bozzolan, agli investigatori — lo comunque l'ho invitato a tornarsene a casa; torna quando ti sentirai meglio, gli ho detto... No, non è vero che l'ho licenziato...». Ecco, può proprio essere accaduto che lo Scalabrini abbia pensato di essere stato licenziato, di ritrovarsi di nuovo in mezzo ad una strada dopo un mese e più di disoc-

cupazione. Certo è che lo hanno visto vagabondare senza una meta, distrutto; certo è che è stato colpito da un'altra crisi di epilessia in via Francesco Grimaldi. «Dava pugni sulla saracinesca di un garage — ha raccontato una portiera di via Grimaldi, Rita Calzuola — si contorceva tutto; mi ha fatto tanta pena... poi si è allontanato barcollando: quando alle 10 sono andata a chiamare mio marito, che era rimasto a parlare con Marzano, il portiere di via Zamboni 30, l'ho riconosciuto subito: sanguinava sul collo, poveretto...». Franco Scalabrini è stato trovato alle 21 passate, come ha fatto dalle 19.40, ora in cui è stato notato dalla Calzuola, alle 21? Via Grimaldi e via Randonne sono vicinissime, un'ora e venti minuti sono tanti. Il mistero è fitto: i carabinieri vanno avanti per ipotesi, per supposizioni. Escludono il delitto per rapina, perché in tasca al cameriere hanno trovato 25.000 lire; escludono l'aggressione per motivi personali perché, sostengono, il giovane non aveva nemici, non era certo un attaccabrighe. E allora? Allora può essere accaduto che Franco Scalabrini, colto da una terza crisi epilettica, si sia rifugiato nel palazzo per nascondersi agli sguardi dei passanti; può anche essere accaduto che sia entrato nello stabile, deciso invece a salire sino all'ultimo piano, ad uccidersi, convinto di aver perso nuovamente il lavoro. E in effetti, il cameriere è arrivato sino al secondo piano: lo testimoniano le sue chiavi, abbandonate sulla rampa delle scale. Poi si è sentito male: ha tentato di appoggiarsi al muro, è caduto sui gradini, ha tentato di rialzarsi, è ricaduto ed è rotolato giù, fino a piantarone, fin davanti alla porta dell'ascensore.

«Appalti facili» e nessun controllo: ecco perchè le strade vanno in rovina

Nessun rispetto dei capitolati - Ribassi incredibili - L'ingordigia delle ditte vecchie e nuove

Si muore tutti i giorni sulle strade. Le cronache dei giornali continuano a registrare incidenti e disastri spesso al limite dell'assurdo. Ma è semplicemente incivile e mostruoso che una buca nell'asfalto abbia stroncato la vita ad un uomo di appena 25 anni. Responsabilità gravissime emergono da questo episodio, che purtroppo, come ognuno sa, è ben lungi dall'essere isolato. In Campidoglio c'è qualcuno che ha permesso e favorito uno stato di cose tali che oggi le strade romane sono un vero e proprio percorso di guerra, dove il pericolo, a volte la morte, sono sempre in agguato. L'episodio di viale Medaglie d'Oro è solo l'ultimo. Cosa si vuole fare adesso? Ieri sera il gruppo comunista ha annunciato che porterà in Consiglio comunale lo scandalo delle manutenzioni non eseguite. Ma, ripetiamo, cosa si vuole fare adesso? Oserà ancora l'assessore Tabacchi dichiarare che la situazione delle manutenzioni è «cristallina»? Quella che egli ricopre è un posto di estrema responsabilità, il quale richiede capacità, serietà e chiarezza veramente «cristallina». Il gruppo comunista chiede che gli organi di controllo con le ditte appaltatrici, in particolare, deve essere stroncato. Si dice che i nuovi appalti per la manutenzione delle strade stanno entrando in vigore in questi giorni e che



Uno «spaccato» di come dovrebbero essere costruite le strade cittadine, secondo il capitolato stabilito dal Comune. Purtroppo le ditte costruttrici non rispettano quasi mai queste regole. E infatti una volta rotto l'asfalto escono fuori, insieme ai sassi — il pietrisco che compone l'imbriacciatura e terra. La massciata, che dovrebbe costituire l'ossatura della strada, è ridotta quasi sempre, ad uno strato di pochi centimetri.

40 giorni senza scuola!

Dragona, nei pressi di Acilia, era stata trasformata dal Comune in una scuola elementare, chiusa il 5 dicembre, era stata aperta solo per un giorno, subito dopo la fine delle vacanze di Natale, e poi richiusa. Il vecchio edificio — di proprietà delle sorelle — era stato dichiarato pericolante e il nuovo — anch'esso delle sorelle — non ancora pronto per ospitare i bambini. Soltanto, tutti a casa. Le proteste dei genitori e i fonogrammi al Comune, dopo lunga attesa, hanno dato il primo risultato. Ieri mattina il Comune si è deciso a mandare a Dragona, un pullman che, con due viaggi, ha trasportato i bambini, circa duecento — alla scuola «Lombardo Radice», a San Francesco. Ora i genitori dei bimbi di Dragona chiedono che il Comune sistemi al più presto la scuola che ha preso in affitto e nella quale mancano la luce, l'acqua. Corre inoltre completare il riscaldamento del cui impianto è stato fatto, ma non sono stati comperati né gli elementi né la caldaia. Costruendo l'edificio le sorelle non hanno provveduto neppure ad installare una cucina per cui i bambini, una volta sistemati nella nuova scuola, non potranno usufruire della refezione. Invece che pagare molti milioni all'anno alle sorelle, perché il Comune non provvede ad installare a Dragona un prefabbricato di sua proprietà?

Intervento comunista in Consiglio comunale

La questione delle buche avrà una eco in Campidoglio. Il gruppo comunista, che sugli «appalti facili» del Comune e sulla gestione non sempre chiara dei servizi di manutenzione ha già condotto più di una battaglia, imponendo anche inchieste (ultima quella sulla manutenzione degli edifici di proprietà comunale), solleva il problema nella seduta odierna. Il compagno Della Seta, ieri sera, al termine della seduta del Consiglio comunale, ci ha rilasciato questa dichiarazione: «Abbiamo sollevato la questione già nella seduta di giovedì scorso, chiedendo la convocazione urgente della commissione consiliare dei lavori pubblici, allo scopo di essere informati sulle modalità della delibera relativa ai nuovi appalti di manutenzione stradale. I problemi che si pongono sono molteplici: una delle diciture che in cui è stata suddivisa la città deve essere gestita direttamente dal Comune e una seconda zona deve essere assegnata a cooperative formate da lavoratori già dipendenti delle ditte appaltatrici. Ma vi è, soprattutto, il problema delle responsabilità del dissesto e dello stato indesiderabile delle strade cittadine in questi giorni, aggravato dalla considerazione che alcune delle imprese che hanno vinto i nuovi appalti sono le stesse che li hanno gestiti nove anni. Il luttuoso episodio di ieri rende la discussione tanto più indifferibile. Domani sera — ha concluso Della Seta — se le cose rimarranno così, solleveremo il problema in Consiglio comunale».

Il giorno
Oggi, martedì 19 gennaio (19-316). Onomastico: Mario. Il sole sorge alle 7,59 e tramonta alle 17,16. Luna: ultimo quarto il 24.

Dibattito PCI-PSI-PSIUP
Ieri sera, nei locali della sezione comunista Italia, si è svolto un appassionato dibattito sui compiti e i problemi della sinistra italiana. Per il PCI, in una sala eccezionalmente affollata, ha parlato il compagno Sandro Carzi, vice responsabile della sezione stampa e propaganda della Direzione del Partito; sono intervenuti anche i compagni delle organizzazioni del PSI e del PSIUP.

La morte di Umberto Berti
Il collega carismatico Umberto Berti è morto improvvisamente domenica, stroncato da un male. Aveva 60 anni. Ai familiari dello scomparso, in queste ore di profondo dolore, giungano le condoglianze dell'Unità.

Il figlio Pino augura felicità e benessere ai cari genitori
Paolo e Pierina Costa per raggiunte nozze d'oro.

Il partito
Direttivo
Giovedì 21 alle ore 9 è convocato il Comitato direttivo della Federazione, ordine del giorno: «Problemi della politica culturale».

Commissione cittadina
Domani alle ore 12 è convocata in Federazione la commissione città.

Manifestazioni
TUFFELLO, ore 19, incontro degli operai della Fiorentina e degli edili comunisti con Claudio Cianca e Santino Picchetti; PRATO ROTONDO, ore 20, assemblea edili con Di Giacomo; PRIMAVALLE, ore 20, assemblea con Bruno Peloso.